

re questa Città secondo i patti della Lega. Ma io la tengo per un sogno de' Cortusi. Lo Strumento della cessione suddetta, che io ho sotto gli occhi, non ha menoma parola di questo. I Pii cedono la Città assolutamente a i Marchesi, e non già a gli Scaligeri; nè l'armi di questi aveano presa Modena, siccome fecero di Reggio, da poter pretendere in essa qualche diritto. Ora in esecuzione del trattato Manfredi Pio tornato a Modena fece dal Popolo eleggere per Signori i Marchesi Estensi; e però nel dì 13. di Maggio il Marchese Obizzo, accompagnato da gran Nobiltà, e dalle sue genti d'armi, ed incontrato da i Pii, e dal popolo tutto fuori della Città, fra le universali acclamazioni entrò in Modena, e ne prese il possesso. Ne' giorni seguenti richiamati alla lor patria tutti i fuorusciti, cioè i Signori di Saffuolo, i Rangoni, Boschetti, Guidoni, Pichi dalla Mirandola, quei da Magreta, da Fredo, da Gorzano, da Savignano, rientrarono anch'essi nella Città, accolti con lagrime d'allegrezza da gli altri Cittadini; e la pace e concordia rifiorì da lì innanzi sotto sì amorevoli e giusti Padroni in questa Città. Artese nell'Anno presente *Azzo Visconte* per testimonianza de' Cortusi (a), di Galvano Fiamma (b), e d'altri Storici, alla conquista di Piacenza. Per otto mesi con fosse, steccati, e butifredi tenne l'esercito suo assediata quella Città, nè potendo più reggere a tanta piena *Francesco Scotto*, finalmente ne capitò la resa nel dì 15. di Dicembre al Visconte, ritenendo per sè la Terra di Fiorenzuola. Azzo introdusse colà la pace, e tutti i banditi, e vi fece alzare un forte Castello. In quest'Anno ancora essendosi nel Mese di Marzo data al medesimo Visconte la nobil Terra di Borgo S. Donnino fra Parma e Piacenza, nulla più vi restò in Lombardia delle Terre già possedute da *Giovanni Re* di Boemia, e svanì il suo nome in Italia.

(a) Cortus.
Histor.
Tom. XII.
Rer. Italic.
(b) Gaulv.
Flamma de
Gest. Azon.
Tom. eodem.
Annales
Casen.
Tom. XIV.
Rer. Italic.

ERA cresciuta a dismisura l'alterigia di *Mastino dalla Scala* (non parlo d' *Alberto*, perchè era buon uomo, e solamente attendeva a darfi bel tempo) al vederfi padrone di Verona, Brescia, Vicenza, Padova, Trivigi, Feltre, Belluno, Parma, Lucca, ed altri Luoghi (c). Prima era la sua Corte di Grandi della Lombardia e Toscana, ricorrendo ognuno a lui per protezione o per grazie. Ma questa sua superbia, la fede da lui non osservata a i Collegati nella passata Lega, e la voce sparsa, ch'egli si vantava di voler essere in breve Re di Lombardia, e che avesse anche pre-

(c) Cortus.
Histor.
ubi supra.